

Proibito l'ingresso in via della Conciliazione al Comitato 8 marzo. Momenti di tensione. La sera a Campo de' Fiori significativa fiaccolata di solidarietà con le bosniache

La Chiesa rifiuta la mimosa

Le ragioni delle donne sulla 194 non arrivano in piazza San Pietro



Tante ragazze al corteo studentesco per l'8 marzo

Famese in difesa della legge 194. Dietro lo striscione di testa con la scritta «Libere di scegliere» hanno partecipato alla manifestazione migliaia di ragazze. Educazione sessuale nelle scuole, prevenzione dell'Aids e rifiuto delle posizioni oscurantiste della Chiesa riguardo agli stupri in Bosnia sono stati tra i temi più citati negli slogan e negli striscioni.

(Le foto della pagina sono di Alberto Pais)

«Le nostre madri ce lo hanno insegnato il diritto all'aborto non va toccato». È uno degli slogan scanditi dalle studentesse delle scuole medie superiori che hanno sfilato in corteo ieri mattina da piazza della Repubblica a piazza

«Spingiamo, spingiamo, andiamo all'ufficio», sul ritmo di queste parole si è svolto ieri l'unico attimo di tensione della giornata romana della festa della donna. È stato quando le partecipanti al corteo indetto nel pomeriggio dal «Comitato 8 marzo» sulla difesa della legge 194 sull'interruzione di gravidanza hanno tentato di forzare il cordone di poliziotti che vietava l'accesso a via della Conciliazione. Spintoni, qualche manganellata medicata al pronto soccorso, una ragazza in stato di fermo per

alcune ore e una denuncia per abuso d'ufficio e violenze al questore depositata al commissariato Borgo Pio dalle organizzatrici del corteo. Al corteo, che fino a quel momento si era svolto senza incidenti, hanno partecipato migliaia di donne. Le altre manifestazioni si sono tenute all'insegna della mimosa e della comunicazione tra donne di diverse culture. Nel pomeriggio a Palazzo Valentini la commissione delle elette alla Provincia

ha organizzato un'assemblea alla quale hanno partecipato, oltre alle consigliere della Regione, donne capoverdiane, somale, critre, filippine, bosniache, saharawi, ugandesi, colombiane, argentine. Lanciata la proposta di un conto corrente postale per la raccolta di fondi finalizzati alla costruzione, in collaborazione con l'Onu, di un centro di accoglienza per donne violentate a Tuzla, nella Bosnia settentrionale. Un minuto di assoluto silenzio alla

luce delle candele: così, alle 19,25, da una gelida campo de' fiori è partito ieri sera l'ideale abbraccio delle donne romane alle donne bosniache. Ed è stato sicuramente il momento più significativo della manifestazione organizzata dalle volontarie di «telefono rosa» per un 8 marzo all'insegna della solidarietà e del rispetto dei diritti civili. In piazza Famese è confluito il corteo partito da Largo Caroli promosso da molti gruppi di femministe storiche romane.

«Siete sposate, non potete lavorare!»

L'otto marzo è veramente una giornata particolare per le donne? Sono più rispettate? Più ascoltate? E, magari, anche un po' più fortunate? Per Franca e Giovanna non è stato proprio così. Anzi, l'episodio che hanno vissuto nel giorno dedicato alla loro emancipazione è stato penosamente identico a parecchi altri che hanno già collezionato nella loro lunga «carriera» di «cercalavoro».

Due donne, sposate e con figli, si presentano a un colloquio di lavoro. Risposta dell'azienda: «No, grazie, niente mamme, sono troppo costose». Una storia già sentita, anche troppo spesso. Ma questa volta all'inganno si aggiunge la beffa. Dopo il «no», gli auguri per l'8 marzo. Qui scatta la rabbia, e la

denuncia al sindacato. «Siamo stupefatte da anni cerchiamo un'occupazione, senza successo. Appena sanno che sei sposata, di contratto non si parla neppure. Ma anche le nubili possono avere un figlio, no?». È la storia di Franca e Giovanna, ovvero del lavoro negato per «motivi di fertilità».

E poi, anche una nubile può fare dei figli, perché devono escluderci subito, senza darci un'opportunità?». A Giovanna era già accaduto lo stesso «incidente» alla catena di fast food «Italy-Italy», mentre Franca era stata assunta da «Mc Donald's», e poi licenziata al ventinovesimo giorno di prova.

Niente di nuovo, quindi, a parte il fatto che, questa volta, l'«ingranaggio» in cui sono costrette da anni si è rivelato apertamente proprio nel giorno in cui non doveva: l'otto marzo. Domenica scorsa le due amiche trovano un annuncio di lavoro sul *Messaggero*. Il testo è semplice: Cercansi pasticciere e aiuto, anche senza esperienza. La ditta è celebre nella capitale: «Panella» in via Merulana. L'indomani Franca

e Giovanna decidono di presentarsi alla selezione. Riemplono un questionario dove si richiedono semplici generalità: età, data e luogo di nascita, ecc. Finalmente entrano nella stanza in cui si tiene il colloquio. E qui Franca commette un'imprudenza imperdonabile. Posa il questionario sulla scrivania con la mano sinistra, che rivela «spudoratamente» la fede nuziale. «Ma lei è sposata, allora non se ne fa niente», esclama la donna incaricata di effettuare le sele-

zioni. Il colloquio, per l'azienda, sarebbe finito qui, se Franca non insistesse: «ma io ho fatto due figlie otto anni fa, a 23 anni. Oggi non ho nessuna intenzione di averne altre». Intanto l'amica, Giovanna, ascolta senza replicare, tenendo prudentemente la mano sinistra coperta dal cappotto. «Abbiamo già speso troppo per i casi di maternità continua la selezionatrice». Non possiamo rischiare ancora. Passiamo a lei», conclude, rivolgendosi a Giovanna. «Che

parliamo a fare, la situazione è la stessa, anch'io sono sposata e ho un figlio». Così le due «mamme-candidate» se ne vanno, infuriate dalla ciliegina sulla torta che ricevono come saluto dalla loro interlocutrice: «tanti auguri per l'otto marzo». Escono dalla ditta «come furie» e si rivolgono subito al sindacato. «Siamo stupefatte, non ne possiamo più, ci capita sempre la stessa cosa da anni, solo perché ci siamo sposate.

BIANCA DI GIOVANNI

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1993 - Ore 15.30
Impianto di Via Prenestina, 45 (Sala mensa)

PDS CIRCOLO ATAC - ASSEMBLEA

Un nuovo governo per Roma: la piattaforma del Pds sui trasporti aperta al contributo di forze politiche, associazioni, confederazioni sindacali e lavoratori. Interverranno tra gli altri: Esterino Montino (consigliere comunale Pds) - Francesco Rutelli (consigliere comunale e deputato del gruppo Verde) - Sandro Del Fattore (consigliere comunale di Rifondazione comunista) - Gianfranco Redavid (consigliere comunale Psi) - Salvatore Alfano (Lega ambiente) - Aristide Colacicco (Movimento federativo democratico) - Roberto Iavicoli (Italia ambiente) - Giuseppe Lo Mastro (Codacons), rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil.

Partecipa inoltre: **CARLO LEONI** segretario Federazione Pds di Roma

I LAVORATORI SONO INVITATI A INTERVENIRE

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE

L'ISOLA CHE NON C'È

Riserva ai giovani residenti nel quartiere della Tiburtina e dintorni. Università compresa che si iscriveranno all'Ass.ne entro il 31 marzo 1993 la seguente offerta:

Cinema: Tessera AIACE che permette lo sconto del 30% sul costo del biglietto dal lunedì al venerdì in particolari sale cinematografiche.

Teatro: Speciale abbonamento giovani con il Teatro Delle Arti per 3 rappresentazioni teatrali: «Sissara si recita Peppino» - «Il bar sotto il mare» - «Diario di un pazzo».

Libri: Sconto del 20% sull'acquisto di testi di narrativa saggiistica e vari (escluso testi scolastici) presso la Libreria Orizzonte.

QUOTA DI ISCRIZIONE L. 35.000

Per informazioni: tel. 41730851 - Ore 19-20

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409.

l'Unità Vacanze

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso:

«IDRA TRAVEL TURISMO»

Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778
00187 ROMA

Partito Democratico della Sinistra
FEDERAZIONE ROMA

00188 Roma - Via delle Botteghe Oscure, 4
Centr. 699142/143 - 6990172/173
Fax 6991247

«PER UNA SVOLTA MORALE A ROMA E NEL PAESE»

DOMENICA 14 MARZO ore 10.00

CINEMA CAPRANICA

MANIFESTAZIONE CITTADINA DEL PDS

Con **MASSIMO D'ALEMA**



8 MARZO



Il sogno fuori dal carcere di una giovane rom

«Per l'otto marzo vi auguro di non rubare più, di trovare un lavoro onesto e avere una famiglia felice». È questo, in sintesi, lo slogan lanciato alle sue connazionali da Daiana, una giovane Rom detenuta nel carcere di Casal del Marmo, l'istituto di pena minorile romano. Alla festa, organizzata dal cappellano del penitenziario in occasione della festa della donna, hanno partecipato 24 detenute, tra cui cinque di nazionalità italiana. Anche le trecento recluse del carcere di Rebibbia hanno «celebrato» l'otto marzo con la proiezione del film «Essere donna senza lasciarsi la pelle». Per loro, comunque, i festeggiamenti sono iniziati già una settimana fa, e proseguiranno fino alla fine del mese con una serie di iniziative.

Per Daiana il «sogno» di una vera emancipazione potrà avverarsi tra otto mesi, quando uscirà dal carcere. Ad attenderla, infatti, troverà un lavoro in un ospedale. Nel suo caso di giovane Rom si tratta di un autentico riscatto verso una cultura zingara che spesso avvia le donne sulla strada del furto. «Gli uomini trascorrono le giornate per lo più a bere e giocare», racconta - al massimo carica - le giovani zingare sulle loro automobili e le lasciano nei quartieri prescelti, per poi andarle a riprendere a furti compiuti. Così, molte finiscono dietro le sbarre proprio come è successo più volte a Daiana da quando è arrivata qui, diversi anni fa, da un piccolo paese della Macedonia. Il suo mondo si divide tra la strada e la prigione, dove ha conosciuto il suo marito, un giovane di 19 anni, da cui ha avuto un figlio un anno e mezzo fa. L'unico modo per liberarsi da questa vita è l'impiego in ospedale, nessun altro, visto che è difficile trovare qualcuno disposto ad assumerla in casa, con un passato da «ladra» coatta.

Nell'edilizia poche occupate e molte in Cig

Sono una minoranza tra gli assunti, ma raggiungono quote altissime tra i cassaintegrati. Di solito occupano le qualifiche più basse, arrivando quasi a scomparire tra gli alti ranghi. Pagano per prime gli «effetti-tangentopoli» che stanno paralizzando l'imprenditoria romana. Si tratta delle donne impiegate nel settore edile, su cui la Fillea-Cgil ha condotto un sondaggio, presentato ieri in occasione dell'otto marzo. Il campione esaminato comprende undici aziende (gruppo Iritecna, cooperative e privati) e riguarda 1.550 dipendenti.

Nel settore edile, tradizionalmente maschile, le donne rappresentano il 7 per cento degli addetti, di solito impiegate nell'amministrazione. Tra queste, il 33,7 per cento occupano il quinto livello, e il 25,7 il sesto. Nei ruoli alti della carriera compaiono soltanto 15 donne, rispetto a 262 uomini. Ma gli «squilibri» delle cifre non si fermano qui. Esempi di discriminazione sessuale compaiono un po' dovunque. «Al consorzio cooperative costruzioni su 38 lavoratori in cassa integrazione, 22 sono donne - ha detto Umbria Perchiazzi - Alle Edilpro una donna ingegnere con otto anni di esperienza è inquadrata come tecnico di supporto, mentre un uomo con le stesse qualifiche diventa subito direttore dei lavori. Nella stessa azienda una donna architetto, dopo 11 anni di esperienza, non è diventata quadro. Le 11 lavoratrici dell'Italstrade sono tutte inquadrato al quinto livello. Lo stesso vale per la Lotti, e nessuna dirigente è presente alla Castoro».